



Prozac: scade il brevetto e arriva il Prozac-Due

Dovrebbe ridurre alcuni effetti collaterali (e tenere la casa produttrice in testa alle vendite)

Annunciata la creazione della nuova generazione del farmaco antidepressivo più noto del mondo

Prozac Due, il Ritorno. Il farmaco antidepressivo più venduto e discusso del mondo, sta per tornare in una nuova versione, più efficace e con meno effetti collaterali, pronto a sbaragliare la concorrenza e a mantenere il controllo su un giro d'affari di quasi tre miliardi di dollari all'anno. La Eli Lilly, il gigante farmaceutico che produce la medicina, e un'altra industria del settore, la Sepracor, hanno annunciato ieri un accordo esclusivo per lo sviluppo e la commercializzazione di un antidepressivo di nuova generazione, destinato a sostituire il Prozac entro tre o quattro anni. La sperimentazione sull'uomo della nuova molecola è già iniziata, e la Eli Lilly spera di terminare i test clinici ed ottenere l'autorizzazione alla vendita dalle autorità sanitarie americane. L'obiettivo dichiarato è quello di arrivare con buon anticipo alla temutissima data di quando scadrà il brevetto del farmaco attualmente in commercio, e chiunque potrà lanciarsi nel più lucroso mercato farmaceutico della storia.

La depressione, per cui il Prozac oggi è la cura più prescritta in ogni parte del globo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità si appresta a divenire una delle cause principali di disabilità e morte prematura del mondo industrializzato. Ne soffre, nei soli Stati Uniti, dal cinque all'otto per cento della popolazione, con un tasso di suicidi che, nei casi più gravi, può arrivare al 15 per cento. In undici anni (è stato introdotto sul mercato americano nel dicembre del 1987) il Prozac, e gli altri antidepressivi basati sul medesimo principio, ha cambiato la vita di milioni di persone: oggi è prescritto a 35 milioni di pazienti in oltre cento paesi. Basato sulla fluoxetina, agisce aumentando il livello serotonina, uno dei neurotrasmettitori principali, la cui carenza è associata alle fasi depressive.

Oltre a curare, il Prozac è stato anche protagonista di vero e proprio fenomeno culturale. La "Prozac Culture" ha invaso le pagine dei giornali, grazie alle migliaia di testimonianze di riconoscenti ex depressi, che hanno attribuito al farmaco la riscoperta della gioia di vivere e addirittura la conquista di una nuova personalità, più fertile e positiva. Ad esso sono stati dedicati addirittura dei libri, come "Listening to Prozac" e "Prozac Nation", rispettivamente di Peter Kramer e Elizabeth Wurtzel, i due profeti ufficiali della "pillola della felicità". E non sono mancate le polemiche. Anche roventi, come quella scatenata dalla campagna anti-Prozac di Scientology, che lo considera uno stupefacente vero e proprio. Ma il farmaco è stato accusato anche da fonti mediche di avere effetti collaterali molto gravi, ad esempio di provocare alterazioni profonde della personalità. O di stimolare l'aggressività, spingendo addirittura fino al delitto, tanto che è stato chiamato in causa in alcuni processi per omicidio.

Tuttavia, ancora più nocivi per il buon andamento dei profitti della Eli Lilly sono gli effetti collaterali ufficialmente accertati e riconosciuti del Prozac, ad una parte dei quali dovrebbe rimediare la nuova versione della medicina. Il nervosismo, ad esempio, oppure l'insonnia e il tremore registrati da molti consumatori potrebbero sparire con il farmaco di seconda generazione. Non è dato sapere, invece, se saranno attenuate le sue sgradevolissime conseguenze sulla vita sessuale, poiché in alcuni casi l'aumento di serotonina provocato dal Prozac causa difficoltà nell'erezione o nel raggiungere l'orgasmo.

Ma l'obiettivo del profitto è l'unico metro per valutare l'annuncio dell'industria

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



farmaceutica? Leonardo Tondo, psichiatra dell'università di Cagliari e Research Associate alla Harvard University, non è completamente pessimista. "Che questo nuovo farmaco venga studiato per recuperare il denaro perso alla scadenza del brevetto può sembrare venale - ha detto a *Repubblica.it* - ma se l'incentivo stimolerà una ricerca seria e porterà a scoperte interessanti andrà a vantaggio di tutti... sicuramente delle decine di migliaia di lavoratori dell'industria e dei possessori di azioni Lilly".

La speranza è che la risposta alla sofferenza umana non sia soltanto un effetto collaterale di un'operazione finanziaria. Certo è che difficilmente la ricerca privata arriverà alla ricerca di pillole antidepressive da prendere una volta e basta: l'industria ha bisogno di farmaci che possono essere usati il più a lungo possibile.

Tratto da: LA REPUBBLICA
di CLAUDIA DI GIORGIO